

Una Voce amica nella bufera

La pandemia, il lavoro e il sostegno di abbonati e inserzionisti

di Mara Zanetti Maestrani

“Riusciremo a pubblicare il numero di aprile?”, era il nostro assillo in redazione lo scorso mese di marzo in piena prima ondata pandemica. La cosa non era ovvia. Primo perché essendo tutto fermo – regnava il lockdown – non ricevevamo notizie né resoconti da parte dei nostri lettori e collaboratori. Non succedeva più nulla. Era come se tutte le nostre attività fossero cancellate con un improvviso colpo di spugna. Eppure là fuori stava succedendo qualcosa di grosso, di mai vissuto prima, una cosa più grande di noi e che ha sconvolto le nostre vite. E a noi mancava la materia prima per alimentare il mensile di valle. Ci siamo messi di buzzo buono a ricercare notizie e racconti. Perché credevamo che la pubblicazione della *Voce* fosse irrinunciabile; gli abbonati dovevano assolutamente riceverla, a maggior ragione in un periodo duro, pieno di incertezze e ansie. Tuttavia un po' tutti, in redazione e nei momenti più bui, l'abbiamo pensata: *“e se saltassimo il numero d'aprile?”*. Ma nessuno lo ha detto ad alta voce. Perché nessuno di noi riteneva plausibile saltare un numero. Non era mai capitato nei 50 anni di storia della *Voce*! Ma c'era un'altra, e più grande, incognita: la tipografia avrebbe stampato le nostre pagine? O avrebbe dovuto chiudere pure lei ossequiando le rigide misure di confinamento? In quei giorni concitati, abbiamo predisposto il “piano B”, ossia la pubblicazione sul nostro sito Internet di una versione digitale della *Voce*, cosa che continuiamo tuttora a fare ma – nel rispetto degli abbonati – con un notevole scarto temporale rispetto all'uscita del cartaceo. Poi arrivò quella faticosa mattina di fine marzo. Non la scorderò mai. Il titolare Davide Dazzi mi telefonò per dirmi che, dopo approvazione da parte del Cantone di un severo piano di prevenzione pandemica al quale pure noi dovevamo scrupolosamente sottostare, potevano continuare a stampare. In quel momento ho sentito il cuore riscaldarsi tutto, come se stesse sorridendo dentro di me. Un liberatorio sorriso di gioia. Ce l'avremmo fatta!

In quei giorni di confinamento, dove si stava a casa e da casa lavoravo e scrivevo per la *Voce*, leggevo più attentamente anche i quotidiani. E ne contavo le pagine... Con tristezza, il conteggio raramente, per non dire quasi mai, arrivava a 20. Contavo le pagine di pubblicità... molto raramente il totale arrivava a 3... Anche da questo si comprende l'ampiezza e la gravità della crisi. Non sarà facile uscirne, ma dobbiamo crederci e ce la faremo! Se per la stampa quotidiana il confinamento è stato sinonimo di grosso calo della pubblicità, e quindi forzatamente del numero di pagine, per noi – e la cosa, di nuovo, ci ha riscaldato il cuore – non è stato così! Tutti gli inserzionisti ci sono stati fedeli. Anche questo non è scontato. Vuol dire tanto, anzi tantissimo! Apprezziamo molto questo attaccamento al mensile di valle e siamo immensamente grati a tutti gli inserzionisti, di lungo corso e nuovi, così come a tutti gli abbonati e ai molti che, grazie anche alla rinnovata grafica, hanno sottoscritto un nuovo abbonamento. Sono gesti che in periodi come questo assumono significato e importanza particolari.

Per “Voce di Blenio”, gli ultimi mesi del 2019 e poi tutto il 2020 sono stati molto impegnativi ma anche assai gratificanti. Durante l'autunno 2019 abbiamo affinato la nuova veste grafica studiata assieme alla Tipografia Dazzi; a fine novembre siamo stati presenti per la prima volta e con grande piacere a *Espo in Blenio*; in dicembre abbiamo pubblicato il nostro Numero 600 – spedito a tutti i fuochi e ancora stampato con l'abituale cura dalla

Tipografia Jam – con vari contributi di chi la Voce l'ha fatta nascere e amorevolmente curata fino ad oggi. E poi, da gennaio 2020 è iniziata l'avventura con la Tipografia Dazzi che ha accompagnato con grande impegno e professionalità la fase di rodaggio della nuova impostazione. Pian piano negli scorsi mesi abbiamo anticipato l'uscita a inizio mese e non più alla terza settimana. E accanto a tutto questo lavoro redazionale, in stretta collaborazione con l'Associazione museo della Valle di Blenio è stata approntata la mostra *50 di voce 50 di blenio*, inaugurata il mese di giugno al museo di Lottigna. La mostra riaprirà ancora nel 2021 (dal 28 marzo al 7 novembre), speriamo senza le restrizioni dettate dalla pandemia, quindi potendo fruire al meglio della sua accattivante dimensione interattiva.

La pandemia, i lockdown, le mascherine, le distanze sociali, l'impossibilità prolungata di trovarci come Redazione riuniti allo stesso tavolo per discutere di ogni numero, personalmente mi hanno molto ostacolata. Comunicare a distanza non è il mio sport prediletto. Preferisco di gran lunga vedere le persone davanti a me. Ma poi ci si abitua, cercando anche di fare di necessità virtù.

Forse gli eventi drastici, dolorosi e collettivi come lo è una pandemia dovrebbero però aiutarci a capire che nulla è scontato. Che tutto nasce e si crea con uno sforzo, con impegno. Che abitudine non vuol dire certezza. Che ogni giorno è unico e prezioso. Così come lo è ogni numero della Voce.

Serene festività a tutti...